ANNO XXII. Sabato, 27 Novembre 1869. N. 329.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 novembre.

L'INTRODUZIONE AL CONCILIO

Non sappiamo quello che dirà il Santo Padre della guerricciuola impegnatasi a proposito della sua infallibilità, o per esser più precisi, sull'opportunità di definirla dogmaticamente nel Concilio ecumenico a cui i combattenti si avviano. Non è necessaria una grande erudizione per sapere che anche in occasione dei precedenti Concilii vi furono dispute vivacissime sulle materie ecclesiastiche e vi furono definizioni ben altrimenti combattute che non possa essere questa; ma le controversie in altri tempi si racchiudevano in un circolo assai più ristretto di combattenti e non venivano in balìa del pubblico con quella rapidità che adesso la libertà e la grande diffusione della stampa favoriscono. È vero che nei secoli scorsi quelle controversie avevano la virtù di agitare profondamente le popolazioni, mentre ora queste restano poco meno che indifferenti; ma non si può negare, ad onta di tutto ciò, che il preludio di questo Concilio ecumenico si presenta sotto un aspetto singolare.

I vescovi di Germania, in bella forma, hanno fatto sentire il loro dissenso dall'idea di proclamare dogmaticamente l'infallibilità del sommo Pontefice ed in Francia su questo stesso argomento vi furono manifestazioni così contrarie che non sappiamo quale armonia promettano alle discussioni a Roma, ma che intanto sollevarono una vera tempesta nel campo sacerdotale francese.

Vi ha di più: l'intromissione del giornalismo clericale che, negli altri Concilii, non si ebbe e che non lascia sperare una tregua alle diverse opinioni e, diciamolo pure, ancor che si tratti di Chiesa e di prelati, alle diverse passioni che si agitano.

La libertà della stampa accettata ed abusata dai clericali nel campo politico era per essi tutto profitto netto. Nemici nella massima parte alle istituzioni ed ai governi dei loro paesi, i clericali si giovarono di questa libertà come d'un ariete per demolire tutto; e noi crediamo che nessun altro ufficio sapranno compiere anche per riguardo al Concilio ecumenico nel quale dovrebbero dare l'esempio della massima concordia per edificare. Egli è evidente che quando fossimo noi soli, che a Roma chiamano libertini, a tartassare questo o quel prelato e censurare le opinioni da lui esposte, poco sarebbe il male; ma quando per esempio monsignor Dupanloup leggerà gli articoli della nostra *Unità Cattolica* si accorgerà che l'*Univers* in confronto di essa è un agnello, e che nelle sue scomuniche ve n'hanno ben altri che devono essere compresi.

Certamente noi ci attendiamo che presto da Roma parta un sonoro *quos ego* per imporre un po' di moderazione a questi critici clericali, ma come si sa, non sono le ire dei preti e dei monsignori quelle che si disarmano più facilmente, e crediamo che, dopo una più apparente che reale sottomissione agli ordini del Tevere, si lascieranno tentare dal vizio antico. Anche i preti giornalisti invocheranno la libertà della stampa e delle opinioni. Tutto ciò ci conduce a dubitare se l'indizione d'un Concilio ecumenico in questi tempi sia stata un'opera opportuna, e se la definizione dogmatica dell'infallibilità del Papa che pare abbia ad essere il punto principale delle materie a trattarsi, non fosse stato meglio lasciarlo fare a chi lo voleva, cosa del resto che succederà anche dopo che il Concilio l'avrà definita.

In questa battaglia di cui il focoso arcivescovo d'Orléans diede il segno in Francia, noi crediamo che il principio liberale non acconsenta l'esclusione ch'esso vorrebbe intimare ai non teologi, ed in generale ai giornali, dalla disputa. Che i vescovi soli abbiano il diritto di definirla autorevolmente, forse non si vorrà negare secondo le regole dell'odierno diritto cattolico, ma discutere non può essere vietato a nessuno ed il signor Luigi Veuillot può alla fine dei conti, quantunque laico, saperne al pari di cento altri tonsurati; ma fra il prelato accademico ed il giornalista clericale antica è la ruggine, e per quanto si sa non è a Roma, che si ha gran voglia di dar torto a quest'ultimo. E da ciò il dispetto.

A noi la questione interessa poco, assai poco. Solo non abbiamo voluto pretermettere quest'occasione per mostrare ai nostri buoni colleghi del giornalismo clericale quanto facile sarebbe il ritorcere contro loro le critiche che hanno contro noi rivolte.

Noi in Italia siamo nel travaglio di una ricostituzione che abbraccia tutta quanta l'economia delle leggi, tutti i rami dell'amministrazione. Quegli che senza affetto alcuno al paese ed anzi animato da un lungo livore contro il modo onde si è costituito, si propone di tutto criticare, tutto dileggiare, ha il còmpito assai facile. Ma se la critica è facile, l'arte è difficile. Ed ora che i nostri giornalisti clericali sono in faccia al Concilio ecumenico, quello che presso a poco noi siamo in faccia al Regno d'Italia, pare che non vogliano sbugiardare quest'assioma che l'esperienza ha dettato.

Alcuni nostri confratelli hanno spinta la loro malizietta a ragionare sulla grossezza del carattere con cui abbiamo dato ieri l'altro due notizie, e ci fecero carico di averlo scelto *cubitale*. Che cosa dovremmo dir noi di loro che, a malgrado di un carattere cubitale, non hanno capito quello che noi dicevamo? Sarebbe da conchiudere che non era cubitale abbastanza.

Hanno parlato di due notizie che si smentivano l'un l'altra? Forse che il Bollettino meteorologico si smentisce perchè dice a mezzogiorno bel tempo, alle ore due pioggia?

Basta, speriamo che il pubblico, che non è giornalista, ci sappia leggere con maggiore attenzione, e però ci capisca meglio.

LE STAZIONI AGRARIE DI PROVA

I rapidi e giganteschi progressi della chimica, e l'applicazione di essa ad indagare le leggi che governano la produzione della terra e ne determinano la fertilità o la sterilità, ha fatto sorgere il bisogno di nuove e speciali istituzioni, che in Germania, ove per le prime sono note, furono dette Stazioni agrarie di prova.

Le Stazioni agrarie di prova sono il più bello ed il più pratico aiuto che si possa concedere all'agricoltore. Esse suppliscono alla sua ignoranza in certe speciali dottrine che non possono essere comuni a tutti, e quando pure si tratti di persone colte anche nelle scienze speciali, suppliscono alla mancanza in cui generalmente si trovano di appositi e perfezionati istrumenti.

Un proprietario, ad esempio, vuol riconoscere se in una sua proprietà sia possibile una coltura più proficua, ma che richiede nella terra, in certa proporzione, particolari elementi. Come potrà riconoscerlo? Colla chimica, si risponde. Ma chi si vorrà incaricare di analizzare la sua terra? Ed ancorchè egli abbia quelle nozioni generali di chimica che generalmente si acquistano dalle persone colte, con quanta fiducia si porrà ad adoperare gli agenti ed i reagenti senza la pratica nell'uso degli stessi? Come potrà riposare con sicurezza sui risultati che avrà ottenuti? Un altro desidera conoscere se le barbabietole che produce contengano tanta quantità di materia zuccherina da indurlo a tentare il grave dispendio d'una fabbrica di zucchero. Chi sarà colui che, in possesso di un perfezionato saccarimetro, vorrà mettere il proprietario in condizione di giudicare con sicurezza della propria convenienza? Un terzo infine desidera coll'osservazione microscopica assicurarsi se il suo seme di bachi presenti probabilità di buon successo, o colla chimica se il concime artificiale che sta per acquistare contenga veramente tutti i principii fertilizzanti che gli vengono vantati dal venditore.

Chi soddisferà a tutti questi suoi bisogni che sono il primo passo che conduce l'agricoltura a trasformarsi da un tradizionale empirismo in una razionale industria?

In Germania rispondono già le stazioni agrarie di prova, e fra breve anche in Italia le stazioni di prova fondate dal Minghetti in Firenze, in Modena e in Torino e quelle che sta per fondare a Milano e a Lodi con speciale riguardo al caseificio dimostreranno che il nostro paese ha già tanto progredito in agricoltura da sentirne il bisogno di consimili istituzioni.

La Stazione di prova è quasi un gabinetto pubblico di saggio dove uno o più distinti professori di chimica, di microscopia, d'agricoltura, forniti di strumenti perfezionati rispondono a tutti i quesiti che vengono loro rivolti e seguono le analisi di cui sono incaricati ed in tal guisa cooperano potentemente al progresso dell'industria agricola.

La loro buona riuscita dipende in gran parte dalla dottrina delle persone che le presiedono, e se egli è vero che alle tre Stazioni di prova italiane sarebbero chiamati a dirigerle i prof. Bechi per Firenze, Celi per Modena e Cantoni per Torino, dobbiamo dichiarare che scelta più felice non potevasi fare dal ministro dell'agricoltura. Sol ci duole di non vederne sorgere almeno una anche nelle provincie meridionali. Manca forse l'uomo? Vogliamo augurarci che no. Ma se fosse, non avremmo nulla più da obiettare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 24 *novembre*. — Il Consiglio comunale inaugurò la sua tornata ordinaria autunnale, e la prima seduta aprivasi ieri sera con una forbita ed importante relazione dell'egregio sindaco conte Cesare Valperga di Masino, il quale mostrò in questo suo lavoro come non andasse errato chi alla sua elezione nella primavera scorsa ebbe a dire essere egli uomo della tempra di coloro che tutto vedono e tutto giudicano colla loro testa, non attraverso il prisma dei rapporti altrui. Il sindaco passa a rassegna i singoli rami del pubblico servizio municipale e di tutti nota i progressi fatti ed i miglioramenti da introdurre, indicando per ciascuno, le persone che hanno merito nella regolarità con cui i servizi procedono, - sorvola sui principali avvenimenti dell'annata, ricordando che la città nostra ebbe a compiacersi di diversi, cioè i congressi pedagogico e veterinario, le esposizioni didattica ed agraria, ed altri. Tien conto e si preoccupa degli avvenimenti che si preparano, l'esposizione del 1872, la creazione di un istituto agrario. Si compiace dei progressi fra noi della pubblica istruzione, per cui nell'ora cominciato anno scolastico si contano alle classi elementari duemila allievi in più dell'anno passato. Nomina ciascuna istituzione scolastica cui il Municipio provvede in tutto o in parte, e di tutte indica l'incremento ottenuto e quello sperato. Portando lo sguardo sulle condizioni economiche della città, vede con soddisfazione che ormai è superata la crisi prodotta dalla scossa del trasferimento delle amministrazioni centrali, e ciò lo desume dalla ripresa attività di nuove costruzioni che si manifesta nelle varie parti della città, dallo sviluppo che prendono le industrie locali dal movimento commerciale sempre in aumento, lo riconosce dagli abbellimenti che si fanno ai negozi e da tutto l'insieme dell'andamento della vita cittadina. Guarda l'avvenire, e mentre mercè la costruzione del nuovo canale, è certo che le industrie prenderanno sviluppo maggiore ancora, afferma francamente che non esiterà a proporre al Consiglio i progetti di nuovi lavori di comodità e di abbellimento per la città, appunto perchè vede ormai scongiurati tutti i timori che si avevano e tutte le apprensioni che facevano credere impossibile il resistere ad una totale decadenza della città dal momento in cui aveva cessato di essere la capitale del Regno.

La relazione del sindaco fu ricevuta con vivi applausi dal Consiglio, che in quella sera era numerosissimo, come mai lo fu da tanto tempo. Erano oltre cinquanta i presenti. Dopo il discorso del sindaco, il rimanente della seduta si passò in votazioni per completare la Giunta municipale. Gli assessori scaduti furono tutti riconfermati. Un solo assessore supplente fu di nuova nomina, il cav. Carlo Alberto Avondo, negoziante.

Veramente sarebbe stato desiderio di taluni il modificare un po' la composizione della Giunta, nella quale l'elemento ex militare predomina un po' troppo, ma a fronte della vivissima e punto dissimulata volontà che hanno di restarvi quelli che vi sono, ed a fronte della nessuna volontà che hanno di entrarvi quelli che potrebbero esservi chiamati, è evidente che la conferma degli [illegible] tava una specie di necessità. Molti oggetti, e taluni di grave importanza, sono all'ordine del giorno, per cui è a credere che la tornata occuperà buon numero di sedute.

È pervenuta di questi giorni al Municipio di Torino una circolare spedita dal Comitato istituito nella città di Arezzo per l'erezione di un monumento a Guido Monaco, nella quale, accennandosi al progetto di una solennità musicale da farsi in quella città nel venturo agosto, si invitano i Municipi italiani a volervi delegare due professori a loro spese. Se la proposta è accolta, come è a sperarsi e come già lo fu da altri Municipi, la città di Arezzo avrà nella ventura estate feste musicali solenni da superare quelle che ebbero luogo mesi sono in Pesaro in onore di Rossini.

Dopo avervi parlato di amministrazione e di musica, contentatevi che vi parli *mode* a preferenza di politica.

Già incominciano a venir fuori per il nuovo anno i programmi dei giornali. *Il Mondo elegante*, che è appunto l'unico giornale elegante di mode che abbiamo, si è posto in prima fila ed annunzia di entrare trionfalmente nel suo settimo anno di vita. Per un giornale illustrato delle mode da donna è questo (in Italia) un sufficiente pegno del suo merito intrinseco, una prova che ha risposto allo scopo pel quale venne fondato. Eppure il nuovo editore sig. Candelletti (successore Cassone) promette di arricchire questo suo giornale d'incisioni e di migliorarne ancora la parte tecnica fino a non temer più il confronto delle estere pubblicazioni, prefiggendosi di offrire alle gentili lettrici una raccolta periodica di cognizioni utili e di amene letture, assoggettando ogni idea ed ogni fatto contemporaneo alla più severa critica morale ed estetica.

Dalle mode faccio un salto nel canale Cavour. Vi parlo spesso di questo canale perchè qui interessa assai, ed è la prima Società industriale d'Italia che, dopo gli errori commessi,

APPENDICE

LA CAVERNA OSSIFERA DI BOSSEA

NELLA VALLE DI CORSAGLIA

PRESSO FRABOSA-SOPRANA

(PIEMONTE)

(Seguito e fine, v. num. d'ieri.)

Lasciamo a tergo il *Domenicano* per entrare quasi subito nella *Sacrestia*, così chiamata dalla disposizione dei massi che tutto all'intorno ci rappresentano armadii, candelabri ed inginocchiatoi. Quindi per una lunga sequela di ascese e di discese, di anditi e di corridoi a volta a volta larghi e strettissimi, di burroni profondi che bisogna traversare ora poggiando la punta del piede su qualche cresta appena sporgente di una cornice naturale, ora appiccicando le dita delle mani sulla sommità liscia e lucida come cristallo di una bianca stalammite, e così slanciare il nostro corpo dall'altra parte del periglioso passo, si giunge, passando innanzi a tante altre bellissime e maravigliose stalattiti che sarebbe troppo lunga cosa il volerle tutte enumerare, come, ad esempio, il *Baldacchino*, che visto di basso in alto sembra un capolavoro di scultura, e la *Bocca della balena* che si scambia proprio, tanto è rassomigliante, con quella del mostruoso cetaceo, ed i cui denti lunghi, aguzzi e brillanti permettono alle nostre mani di aggrapparvisi in buon punto per superare un passaggio anzichenò difficile, si giunge, ripeto, nell'amplissima sala della *Frana*, forse così battezzata dai massi enormi giacenti alla rinfusa sul suolo e rovesciativi sopra da non lungo tempo. La luce del *bengala* non riesce che ad illuminare in parte le vôlte vastissime di questa sala e le brune cavità, nelle quali l'occhio si sprofonda invano per misurarne lo spazio; ma dove non giunge l'occhio arriva bensì e di gran galoppo la sbrigliata fantasia che d'un tratto s'infiamma, ed infiammandosi s'immagina di trovarsi in un girone dantesco, e lì subito evoca le ombre dei dannati e già ne ode i gemiti, gli schianti d'ira e le voci querule e basse, ed i fremiti di dolore ed il rauco bestemmiare; e già noi quasi non siam più vivi (ce ne avverte il freddo sudore che invade le nostre membra), noi siamo coi morti dannati che in lunghi e bianchi stuoli si avvicinano: eccoli, camminano e par che non tocchino il suolo — i lembi delle funeree lenzuola che avvolgono le loro larve sfiorano le nostre vesti — si vedono le loro lacrime di fuoco diffondersi dalle livide occhiaie e scoppiare con fragore orrendo — il respiro ansante dei loro petti si confonde cogli aliti nostri — una corrente d'elettricità ci invade tutti quanti e già ci sentiamo attratti nella loro orbita — la terra sta per mancarci sotto i piedi — ed anche noi alla corsa vertiginosa ci sospinge un'arcana forza, e si parte e si vola, e...... — Ma, signori, si va o non si va? Così ci richiama a noi subitamente, ed era tempo davvero, la voce delle guide.

Rotto il fascino dell'incantesimo, pensammo al da farsi, e riunitici tutti sopra il dorso di una gran stalammite, che noi battezziamo *ipso facto* la *Tribuna*, si apre la discussione parlando tre o quattro per volta a mo' di certe assemblee che non voglio nominare; propendono i più per il ritorno - gli altri invece (dappertutto le minoranze si costituiscono in opposizione) per andar avanti e scoprir terra tanto che sia possibile; si viene ad una transazione, in forza della quale i primi si adattano ad aspettare lì sul luogo del luogo i secondi che in numero di cinque ed accompagnati da una guida non si lasciano sgomentare dalle maggiori difficoltà e dai passi più perigliosi e difficili che restano ancora a vincersi per giungere a toccare la meta. Si procede dunque innanzi con quel desiderio intenso e vivissimo che l'amore dell'ignoto, la vivacità ed il brio di una natura più ardente e quel non so che d'indefinibile seduzione, e di poetico incanto, che rendono raro talvolta anche il pericolo - infondono nelle anime più ardimentose, irrequiete ed amanti dello straordinario e del maraviglioso.

Si sale e si sale sempre e le nostre torciette colla luce che proiettano incerta e vacillante e quasi prossima ad estinguersi in quell'ambiente pregno di aria poco ossigenata rassomigliano forse - viste da lungi - ad altrettanti fuochi fatui. Gigantesche e piramidali stalattiti e stalammiti ci circondano sempre, sotto, sopra, ai fianchi, dappertutto. Qui è una statua egizia - forse quella d'Iside; là nascosto in quell'ombra un bambino che prega; più sotto un avello semiscoperto sembra attendere il ritorno del suo inquilino; dirimpetto a noi bellissime canne d'organo stanno per lasciar erompere dalle loro cavità torrenti di melodie; in alto e tutto all'ingiro poi sono grappoli immensi d'uva - sono drappi e tappeti riccamente damascati - sono code di cavallo - sono candide lenzuola - sono ghirlande e fiori - sono punte di baionette, e lancie e clave e un po' di tutto insomma che si vede in un bel disordine pendere qua e là dalla vôlta or bassa or alta, ma sempre ineguale nelle sue curve capricciose e stravaganti.

Il frangersi delle onde contro i macigni che ci stanno ai piedi, il lontano fragore di una gran colonna d'acqua che vien giù a precipizio, le difficoltà del passo che si fanno sempre più maggiori, la stranezza e singolarità delle cose che ci attorniano, il dubbio chiarore delle nostre fiaccole, rendono più imponente e fantastico il nostro arrampicarsi su quelle rocche irte di punte e scoscese che noi valichiamo ora aggrappandoci colle unghie delle mani a qualche piccola sporgenza, ora lasciandoci scivolare sovra una superficie piana, ora strisciando come scoiattoli, ora collo l'eseguire un salto da capriolo. Questa è la *Salita della cascata* ed al nostro sinistro fianco scorre impetuoso e si nasconde nei suoi laberinti il torrente; traversiamo il *Salotto dell'acqua* e dopo nuovi sforzi, nuovi slanci, nuove culattate, arriviamo a toccare il *Pianerottolo dell'orso*, dove si fa anche una raccolta di ossa, probabilmente dell'epoca antidiluviana, lasciate là morendo da uno o più individui di quella specie; esse giacevano quasi superficialmente al piede di un'enorme stalammite.

Siamo giunti all'estremo limite; ma no, in fondo in fondo veggiamo distaccarsi dall'alto della brusca parete un gran fascia d'argento e descrivere una curva dai margini frastagliati e vaporosi; è la cascata che si precipita giù dall'altezza di dieci o dodici metri con un rumore assordante, per cui siamo obbligati a parlare tutti in chiave di tenore per poterci intendere; l'aria poi così percossa dall'impetuosità di quella gran massa d'acqua, che non discende ma rovina, sembra quasi vada sibilando intorno a noi. Gettiamo laggiù uno sguardo di cupidigia quasi per interrogare la voragine se ci sia possibile visitarla ancora più d'appresso; ma in quei frangenti si pensa poco e si opera molto ed è sempre l'esempio di uno che trascina gli altri: eccoci dunque giù tutti intenti a lasciarci scivolare alla meglio giù di quei dirupi seguendo le orme del più ardito fra noi, che era un distinto e gentilissimo capitano del genio; dopo pochi minuti, e dopo aver corso rischio di romperci il collo venti volte, toccammo [illegible] in fine con viva soddisfazione terra e potemmo [illegible] tuffare le mani nell'acqua del lago sottostante. Ad uno di noi che era rimasto in alto si diede allora il segnale di accendere

possa ristorare la sua fortuna se non quella dei poveri azionisti.

La nuova amministrazione venne testè insediata e staremo a vedere quali deliberazioni sarà per prendere.

Non dubbio che fra le altre deliberazioni, pur questa vi dovrebbe essere, quella cioè di unificare i titoli delle obbligazioni che sono di tre specie, cioè originarii, inglesi e di nuova emissione, locchè dà luogo a gravi inconvenienti. Frattanto quello che è certo si è che si sta studiando al mezzo di provvedere alla prima estrazione dei titoli suddetti che sono rimborsabili di semestre in semestre mediante la sorte. È del pari di una importanza assoluta il provvedere al riordinamento del personale che non versa in condizioni troppo favorevoli. E si è verificato questo caso, che sotto le amministrazioni passate, più o meno provvisorie, i più esperti e capaci si tennero allo scarto, essendo quasi sicuri di non essere al caso sostituiti. Ora la novella amministrazione definitiva deve far presto e provvedere anche a questa bisogna, perchè senza un servizio organizzato bene, nè i tecnici nè gli amministrativi, gli affari urgentissimi possono avere una soluzione dopo cinque lunghi anni di stagnamento e di inazione. Si tratta solo di un po' di coraggio e di energia. Una notizia di qualche rilevanza per gli interessi di questa Società è questa, che si tratta di fare le quattro prime estrazioni d'ammortamento per gli anni dal 1866 al 1869 scaduti, e conseguentemente di addivenire al rimborso delle obbligazioni estratte da farsi contemporaneamente al pagamento degli interessi che succederà nel prossimo 1870 al 1° gennaio regolarmente. La nuova amministrazione lavora a questo riguardo molto attivamente per provvedere a molte urgenze della Società e per dare un assetto definitivo agli interessi della Società medesima.

NOTIZIE ESTERE

Con quello d'oggi ci manca il terzo corriere di Francia, a causa dei guasti sulla ferrovia Fell.

Il ministero dell'interno, dice la *Corr. gen. austr.* del 23, ha elaborata una memoria destinata a spiegare gli avvenimenti della Dalmazia per essere sottoposta al *Reichsrath* appena sia aperto. Questa memoria non è ancora stata discussa in Consiglio di ministri.

I giornali austriaci hanno per dispaccio da Spalato, 21:

« Si assicura che le operazioni nella Dalmazia furono momentaneamente sospese in seguito alle grandi perdite ed alla stanchezza delle truppe. »

Un giornale di Pest afferma che sinora le spese per reprimere l'insurrezione in Dalmazia ascendono a 5 milioni di fiorini.

I giornali viennesi del 24 hanno per dispaccio da Berlino, 23:

« Si assicura che due grandi potenze abbiano consigliato al viceré d'Egitto, di recarsi a Costantinopoli, in certo modo sotto la loro garanzia, per appianare la vertenza colla Porta.

« *Seduta della Camera dei deputati.* — All'interpellanza relativa alla vendita delle ferrovie del Braunschweig, il ministro del commercio risponde dichiarando che il governo prenderà in considerazione i diritti dello Stato prussiano e gl'interessi del commercio generale, però non deciderà nulla finchè non sono conosciute le intenzioni della Dieta braunswighese su questo argomento. »

La *Presse* di Vienna ha i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 23. — Si dice che il preposito Döllinger sarà nominato *ad latus* dalla legazione bavarese a Roma per la durata del Concilio. »

« *Costantinopoli*, 22. — La Porta si mantiene in un'attitudine di aspettazione rispetto alle premure dei gabinetti per indurre il kedive ad accettare tutte le condizioni postegli. Il granvisir ha dichiarato ch'egli non dubitava che il sultano vedrebbe volentieri la venuta del viceré, ma ancora non si sa che Ismail-pascià abbia l'intenzione di recarsi qui per appianare personalmente la sua vertenza. »

L'*Oriente* dice che allorquando il reggente il principato della Serbia, signor Blasnavacs, presentò le sue felicitazioni all'imperatore Francesco Giuseppe ed ai ministri Beust ed Andrassy, in occasione del loro viaggio in Oriente, egli dichiarò apertamente che la Serbia non perdeva di vista il suo scopo: la liberazione dei popoli slavi dalla dominazione turca, ma che sperava di raggiungere questo scopo coll'aiuto dell'Austria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, col quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla deputazione provinciale di Como.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Un R. decreto del 17 novembre, con il quale le intendenze di finanza sono ripartite come segue: N. 8 di prima classe, N. 16 di seconda, N. 22 di terza e N. 22 di quarta classe.

4. Un R. decreto del 17 novembre, col quale, alla tabella A, approvata col R. decreto del 26 settembre 1869, N. 5286, contenente i gradi, le classi e gli stipendi del personale delle intendenze di finanza, sono fatte le seguenti aggiunte: segretario di terza classe, L. 2,200; vice-segretario di terza classe, L. 1,200; ragioniere di terza classe, L. 2,200; computista di terza classe, L. 1,200; speditori di terza classe, L. 1,200.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Si potrebbe scrivere un volume intorno all'influenza che la pioggia esercita sulle crisi ministeriali e *viceversa*. È certo che dal giorno che scoppiò la crisi piovve dirottamente, come pare che dal giorno che incominciò a piovere non fu possibile formare il ministero. Non sappiamo se per fuggire la pioggia o la crisi, molti in questi giorni abbandonarono Firenze. È considerevole il numero dei curiosi che vanno a Napoli per godersi le feste, e non ha riscontro tranne in quello dei deputati che anticipano le vacanze. Potrebbero far vacanza anche i giornalisti i quali non ricevono più notizie da veruna parte del mondo, essendo interrotte le ferrovie, e nella rubrica *notizie estere* sono costretti a dare le novità di Pistoia, di Empoli e di S. Miniato. Mancomale che rimane il telegrafo ad annunziarci che gli insorti di Cattaro si sono rifugiati nelle montagne. Almeno si rifugiassero in qualche luogo inaccessibile anche i *catarri* che abbiamo a Firenze.

Nella capitale i cronisti vanno in giro cogli *stivaloni* a cagione del gran fango, sia detto senza allusioni alle crisi politiche.

Pare che i ladri, gli assassini ed in generale tutti i malfattori dei quali suole occuparsi la Questura si siano ritirati anch'essi al coperto. Non vi furono che due di codesti signori, Pasquale B. ed Egisto C., che malgrado il cattivo tempo, andarono ieri a spasso in via Calzaioli spacciando biglietti falsi di Banca. Ma volle il caso che a quell'ora passeggiassero anche le guardie di pubblica sicurezza che posero fine alle operazioni finanziarie conducendo in gattabuia il signor Egisto e l'amico Pasquale. Ad uno di essi fu trovato indosso un biglietto falso ed all'altro quattro pure falsi da L. 40.

Abbiamo già annunziato che fra breve doveva aver luogo per iniziativa della signora Clelia Gros una rappresentazione a benefizio dei feriti e delle famiglie degli estinti in seguito allo scoppio d'una caldaia sulla *Castelfidardo*. Oggi siamo in grado di aggiungere che questa rappresentazione avrà luogo la sera del 1° dicembre a ore 8 precise, al teatro Alfieri.

Verrà rappresentata la commedia *Una leggerezza di donna*. Dopo l'atto primo la giovinetta Marietta Zani, alunna della scuola di declamazione della signora Clelia Gros, declamerà la poesia di A. Fusinato: *La Pentita*. Dopo la commedia la signora Clelia Gros declamerà dello stesso autore: *Le due madri*. Chiuderà lo spettacolo una brillante farsa.

Sabato sera, 27 corr., a ore 8 precise, nel Pio istituto de' Bardi in via Michelozzi n. 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: Della configurazione generale della superficie terrestre.

Bollettino meteorologico del dì 26 novembre ora 1 pomeridiana.

Il tempo è stato ancora nuvoloso e piovoso. Il barometro si è alzato di 8 a 10 mm. su tutta la penisola. Dominano i venti di N. O. e S. O. Il mare è ancora burrascoso a Portotorres.

Forti pressioni sulla Spagna e barometro stazionario nel N. O. della Francia: qui il barometro si è alzato di 4 mm. nella mattina.

Domani cielo sereno nel nord d'Italia.

Temperatura minima + 11 0.
» massima + 2 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 novembre.

Martini Leopoldo, d'anni 73 — Bonafede Antonio, id. 75 — Barbadoro Carlo, id. 60 — Dini Ferdinando, id. 66 — Borni Anna, id. 62.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè, 16 maschi, 10 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 24 novembre.

Banchi Mariano, ottonaio, e Boccini Teresa, att. a casa.

Maiani Michele, stipettaio, e Cincinelli Angela, cucitrice.

Iandelli Luigi, macellaro, e Del Margine Giuseppa, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

CAROLINI presta giuramento.

Si accordano vari congedi.

PRES. annunzia che nella votazione di ballottaggio per completare la Commissione generale del bilancio furono eletti gli on. Brignone con voti 138, Desanctis con 131, Corte con 131, Pianciani con 131, Griffini con 130, Mezzanotte con 128, Maurogonato con 127, Mazzarella con 126, La Porta con 126, Martinelli con 123, Rebecchi con 118, Nicotera con 111, Govone con 110, Piroli con 108, Messedaglia con 101 e D'Amico con 94.

Il presidente annunzia pure l'esito della votazione per la nomina della Commissione per le petizioni. Fra gli eletti giungiamo ad udire i nomi degli on. Solidati, Pissavini, Regnoli, Rega, De Blasiis, Damiani e Del Zio.

L'ordine del giorno reca la discussione della mozione del deputato Mancini Stanislao diretta a fare inscrivere nell'ordine del giorno il progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto allo Stato in cui si trovava nella sessione precedente.

PRES. La parola spetta al ministro guardasigilli.

VIGLIANI rammenta come il presidente del Consiglio, annunziando la dimissione del gabinetto, dichiarasse che il ministero dimissionario intendeva rimanere, durante la crisi, affatto estraneo a proposte che potessero pregiudicare le idee dei nuovi consiglieri che la Corona avrebbe scelti. Gli è perciò che esso non saprebbe in nessun modo impegnarsi in una discussione che potrebbe pregiudicare le idee dei suoi successori.

Il vice-presidente della Camera aveva, giorni or sono, proposto con molta ragione che la Camera si aggiornasse durante la crisi. Invece essa credette di dovere sedere per compiere la nomina delle sue Commissioni, e di ciò si deve lodarla. Ora però che essa è costituita in tutte le sue parti e che precisamente per questo suo lavoro di costituzione la presenza del ministero non era punto necessaria, l'oratore crede che seguendo gli usi parlamentari potrebbe aggiornarsi fino a che la crisi non sia terminata, perchè il ministero non potrebbe in questo momento impegnarsi in discussioni.

Nessuno può dubitare della premura di S. M. acchè questo stato di cose cessi, perchè tutti rammentano che, sebbene convalescente, il Capo dello Stato volle tornare alla capitale, onde accingersi al lavoro che la situazione esigeva.

MUSSI nulla ha da osservare alle cose dette dal guardasigilli; però crede che la Camera può profittare di questo momento di tregua per occuparsi della riforma del suo regolamento, che fino ad ora non ha fatto buona prova.

Deplora la soppressione degli uffizi, i quali facevano buona prova e servivano a cementare, fra i deputati dei diversi partiti, quei rapporti d'amicizia che tanto sono necessari in un corpo quale è la Camera. Vorrebbe che il nuovo regolamento fosse discusso ampiamente, o per lo meno che fossero sottoposte a maturo esame le questioni del diritto di interpellanza e di petizione. Il diritto di petizione quale è stabilito oggi è una vera ironia. A che serve infatti ottenere l'urgenza di una petizione? Questo diritto si riduce oggi ad un semplice sciupio di carta.

Termina pregando la Camera ad accettare una o l'altra delle sue proposte.

PRES. Prima però bisognerebbe definire la questione della mozione Mancini.

MANCINI fa presente al guardasigilli gl'inconvenienti che produrrebbe nel paese il fatto di vedere tornare alle proprie case i deputati senza essere in grado di poter dare agli elettori una risposta qualsiasi sullo stato delle cose.

Il gabinetto non deve prendersi questa responsabilità e non deve volere impedire che la Camera prosegua nei suoi lavori.

L'unificazione legislativa del Veneto è una cosa di cui tutti riconoscono la necessità; ad essa non si annoda nessun colore politico. Quindi il gabinetto, sebbene dimissionario, deve poterne accettare la discussione senza temere che i successori al ministero non vogliano accettare il fatto compiuto.

Del resto non insiste nella sua proposta perchè suo solo scopo si è che la Camera non interrompa i suoi lavori.

Quindi, purchè essa non si aggiorni, all'oratore è indifferente che essa si occupi del regolamento o di altro.

Qualora essa non volesse occuparsi del regolamento, proporrebbe che l'unificazione legislativa del Veneto fosse messa all'ordine del giorno di domani.

VIGLIANI non disconosce che la responsabilità non cessa in un gabinetto dimissionario; però questa responsabilità è circoscritta puramente agli affari correnti. Non possono perciò i consiglieri della Corona dimissionari impegnarsi in qualsiasi discussione che impegnasse l'avvenire. Del resto difficilmente si potrebbe trovare un progetto di legge che non interessasse le idee dei membri del nuovo gabinetto. Quindi qualsiasi discussione sopra simili argomenti sarebbe tempo sprecato.

La legge per l'unificazione legislativa del Veneto tocca a tanti principii generali sui quali è assolutamente necessario udire le idee del governo, idee che in questo momento la Camera non potrebbe sentire. Lo stesso deputato Mancini ha riconosciuto questa necessità, nè la prudenza della Camera vorrà dare ad un gabinetto dimissionario dalle facoltà che d'altra parte questi non potrebbe accettare.

Gli è per queste considerazioni che il guardasigilli propone che la Camera si aggiorni a termine brevissimo.

MANCINI vorrebbe per lo meno che il gabinetto dimissionario presentasse quei progetti di legge quali potrebbe sostenere la discussione senza pregiudicare le intenzioni del futuro gabinetto. (*Rumori*)

SANMINIATELLI appoggia le considerazioni esposte dal guardasigilli e propone che la Camera si aggiorni a martedì.

MANCINI insiste per sapere se il gabinetto non vuole presentare nessuno dei progetti di legge di interesse secondario. (*Nuovi rumori*)

VIGLIANI. Mi pare di avere detto chiaramente che il gabinetto, precisamente perchè dimissionario, non può presentare nessun progetto di legge.

MASSARI conviene, sebbene ne sia stato uno degli autori, che il regolamento provvisorio offre grandi inconvenienti. Ma per rifarlo sono necessari lunghi studi i quali naturalmente dovrebbero essere fatti da una Commissione nominata *ad hoc*.

MUSSI non insiste in via assoluta. Però ripete che, se la Camera non vuole addentrarsi in un mare troppo vasto, essa potrebbe semplicemente esaminare il diritto d'interpellanza. È questa una cerchia ristretta e ben definita, e con essa per base, la Camera non dovrebbe temere di divagare in discussioni accademiche.

In ogni modo è avverso ad un aggiornamento; il perchè lo sa lui, e non si cura che le sue convinzioni siano divise da altri. In pochi giorni possono succedere gravi avvenimenti. (*Oh! Oh!*) La sua coscienza lo assolve e ciò gli basta.

DE BLASIIS è amante d'una breve proroga.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

MANCINI non insiste nelle sue proposte perchè vuole che fra le colpe del gabinetto Menabrea ci sia anche quella dell'aggiornamento della Camera.

PRES. Rimangono dunque due proposte: quella del deputato Mussi per l'esame del diritto d'interpellanza, e l'altra del deputato Sanminiatelli, che la Camera si proroghi a martedì.

Siccome sospensiva, la proposta Sanminiatelli deve avere la precedenza.

ASPRONI chiede che l'aggiornamento sia di due giorni. Parla poi in mezzo ai rumori e udiamo che parla di delitti verso la nazione.

PRES. La proposta Sanminiatelli ha sempre la precedenza.

LAZZARO. Domando perdono, io ne ho un'altra da fare (*Oh! oh! — Rumori*).

Io propongo che la Camera ..., riservandosi a domani di pronunziarsi sulla proroga, metta frattanto all'ordine del giorno il seguito della nomina delle Commissioni (*Nuovi rumori*).

PRES. In ogni modo la proposta Sanminiatelli, come la più larga, deve avere la precedenza.

LAZZARO. Domando scusa, deve avere la precedenza la mia, che è sospensiva.

PRES. Niente affatto, perchè anche la proposta Sanminiatelli, che sospende le sedute della Camera, è sospensiva.

LAZZARO. Ma scusi....

Voci a destra. Ai voti.

SANMINIATELLI. Io credo che quelle proposte che vennero dopo la chiusura della discussione non debbano più essere prese in considerazione.

PRES. Allora metto ai voti la proposta Sanminiatelli.

(*Si alza dapprima la destra e poi il centro. Finalmente i deputati di sinistra si alzano anch'essi uno alla volta*).

PRES. Dunque la Camera è convocata per martedì.

(I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo).

La seduta è sciolta alle ore 4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia militare* del 25 scrive, che i quattordici sott'ufficiali che si presentarono a subire l'esame d'ammissione nelle scuole magistrali di Firenze, vi vennero ammessi.

— Alla fine del corrente mese, scrive l'*Esercito* del 25, avranno termine la campagna geodetica in Calabria, diretta dal maggiore di stato maggiore cav. Chiò, e la campagna geodetica in Basilicata, diretta dal maggiore di fanteria signor Ferrero. Alla stessa epoca

---

una buona quantità di *bengala* e..... ed io rinunzio a descrivere lo spettacolo grandioso, superbamente bello, imponentissimo, che ci si presentò allo sguardo: ci credemmo per un momento trasportati nella grotta di qualche gran mago del paese delle *Mille ed una notte* ed il nostro amico che ritto lassù sulla cresta di una rupe e tutto avvolto in un gran velo vaporoso andava da abile pirotecnico, convertendo ora in rosso, ora in bianco, ora in verde, gli sprazzi di luce del *bengala*, rassomigliava a Vulcano assiso sul trono nella sua officina.

Ma poco ancora ci resta in mano delle nostre torciette, ed è tempo davvero di battere in ritirata, chè di là entro, fra quei dirupi ed in mezzo a quei laberinti, neppure un gatto (altro che le guide!) senza il soccorso di faci, riuscirebbe a mettersi in salvo. Ritornammo dunque sui nostri passi, facendo gli stessi esercizi di ginnastica, scavalcando gli stessi scogli e traversando gli stessi burroni; vediamo da lungi gli amici — o piuttosto i loro lumi scintillanti — che ci aspettano, e si manda loro un fragoroso saluto; le ombre vagolanti dei nostri amici, viste così dalla sommità dove noi ci troviamo, sembrano appartenere alle streghe della selva Ircinia riunitesi in convegno per ballare la ridda infernale là, fra quei gran massi druidici; ma, a completare la scena, manca l'indispensabile gufo, la caldaia che bolle e lo scoppiettio dei ramoscelli secchi che bruciano; perciò tiriamo un rigo su tutto questo, e avanti. Eccoci riuniti tutti per ritare insieme l'altro tratto di strada, e di corridoio in corridoio, di buco in buco, di sala in sala, si arriva a quel certo fòro che bisogna traversare nella maniera che già ho detto; finalmente guizziamo fuori dell'antro uno per volta come tanti serpentelli, e salutiamo tutti con un urrà universale di gioia il debole filo di luce molto dubbia che già ci arrivava incontro dal di fuori. Là, dopo aver dato un gran respirone, di corsa attraversammo il breve spazio che ancora ci restava a percorrere per arrivare alla bocca esterna della grotta,

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

Impiegammo circa quattr'ore a visitare la caverna, o, per meglio dire, quella lunga sequela di caverne; in altri termini, sono le viscere di una montagna che abbiamo percorso in tutti i sensi, in alto ed in basso, in lungo ed in largo, e sortendo di là colla mente ancora tutta estatica e confusa, non si può a meno che sciogliere un inno di calda ammirazione alla vergine natura che seppe operare tali portenti.

Il pensiero si perde nell'accingersi a calcolare il numero dei secoli che si saranno succeduti durante il lento lavorio della filtrazione delle acque che attraversando immensi strati calcarei lasciarono del loro passaggio un maestoso ricordo in quelle innumerevoli e maravigliosissime stalattiti e stalammiti ora gigantesche ora piccole e gentili, ma fantastiche sempre e straordinariamente magnifiche e di incantevole bellezza.

Il tempo che, minaccioso sin dal mattino, erasi poi convertito in pioggia dirotta durante la nostra escursione sotterranea (eravamo nell'agosto; ciò per dimostrare che il luglio deve essere preferito onde eseguire una gita in quelle montagne) ci consigliò ad affrettare il nostro ritorno a Frabosa-Soprana dove rientrammo salutati dai tocchi lunghi e dolcemente mesti della campana della sera, poichè

> Era già l'ora che volge il disio
> Ai naviganti e intenerisce il core
> Lo dì ch'han detto a' dolci amici addio.

Ma dopo una passeggiata di quella fatta, e con un appetito in corpo arrabbiatissimo, le idee poetiche e tenere non potevano in quel momento fare una gran breccia nell'animo nostro, per cui appena giunti e ricoveratici sotto il modesto, ma ospitale tetto dell'albergatore Lanza che, sia detto di passaggio, è un fior di galantuomo, prendemmo subito d'assalto il nostro posto al desco lautamente imbandito che ci attendeva e brandite le armi — forchette e coltelli — ci precipitammo sopra il nemico, il quale aspettavaci di piè fermo e sostenne il primo urto con un coraggio degno forse di miglior causa, ma sopraffatto infine, non dirò dal numero, ma dal valore dei nostri.... denti, cedè, si sparpagliò, scomparve, lasciando noi carichi di spoglie opime e di.... sonno; dormimmo così sulla grossa ben dieci ore.

Ora dovrei prendere commiato dal signor lettore, il quale, voglio illudermi caramente, mi accordò forse fin qui la sua benigna attenzione, ma preferisco prima accennare ancora di volo come a Frabosa-Soprana il *tourista* e l'alpinista, oltre la visita alla maravigliosa grotta di Bossea ed all'incantevole valle di Corsaglia, potranno effettuare escursioni bellissime fra i circostanti monti e fare la salita, per esempio, del *Mongioja* o del *Mondolè*, che elevano le loro cime ardite, il primo, credo, a circa 3000, ed il secondo a 2374 metri sul livello del mare. Soggiungerò inoltre che il domani appunto della nostra gita alla grotta, una parte della comitiva (ancora lo stesso gruppo dei cinque anziaccennato) si lasciò sedurre dal magnifico e brillantissimo sole che irradiava di sua luce divina tutte le alture, tutte le valli, tutto il paese all'ingiro, e preceduta da una guida, anzi da due, perchè una cortese persona del luogo si aggiunse a noi, infilò bravamente il sentiero più breve che portava alle falde del *Mondolè*, cui si cominciò a dare la scalata dopo circa tre ore impiegate per giungere alla sua base. Dire come da quell'altezza l'occhio può abbracciare un estesissimo orizzonte, cui sono limite soltanto da una parte il mare e dall'altra le Alpi e gli Appennini che chiudono in un vasto semicerchio l'immensa pianura sottostante, solcata qua e là da piccole catene di verdeggianti colline e di ameni poggi, sarebbe come portare vasi a Samo e nottole ad Atene. Mi limiterò dunque ad accennare soltanto così di fuga che la salita non è fra le più faticose — che a metà strada si traversa il colle detto *la Balma*, incantevole luogo; è desso un vasto altipiano, dalla superficie leggiermente ondulata e dai contorni snelli e graziosi, dove piccolissimi rialti di terra ci additano ancora il posto delle tende erette dai soldati del Primo Impero nel valicare le Alpi e dove vuole la tradizione sieno passati altresì i Cartaginesi guidati da Annibale quando discesero in Italia per la conquista di Roma, ancora inconscii che le mollezze e le lascivie di *Capua* avrebbero tarpato le ali alle loro vittorie; dove adesso pascolano qua e là armenti e greggi numerosissimi, e dove presso quei nomadi pastori, che nei mesi migliori dell'anno si raccolgono lassù per confezionare burro e formaggi (e che burro, che latte, che formaggi!), si riceve la più cordiale, o meglio la vera, la sola ospitalità — quella dei tempi in cui vivevano i patriarchi del primo Testamento; — e che finalmente poco lungi da questo colle, per una larga e bassissima fenditura orizzontale nascosta in un fianco molto stretto, dirupato e volgente a settentrione del *Mondolè*, si penetra, attraversando un largo strato di neve e di ghiacci che lassù durano perpetui, in una caverna, la quale è forse interessante quanto quella di *Bossea*, ma meno conosciuta e visitata per la sua postura in luogo disabitato, altissimo, scosceso e di non facile accesso.

È dessa immensa e quantunque la strettezza del tempo non ci abbia permesso di fermarvici più a lungo e di percorrerla come e quanto avremmo voluto, potemmo però in gran parte ammirarne la sublime orridezza, ed ottenere colla luce del *bengala* nuovi e sorprendenti effetti di fantasmagoria; là pure vi sono corridoi lunghissimi che si perdono in tortuosi giri nelle viscere del monte, ed il suolo poi è tutto ingombro da enormi massi di granito e di ghiaccio disordinatamente confusi fra di loro, i quali tengono in continuo esercizio tutta la muscolatura delle braccia e delle gambe, avvegnachè per poter procedere in-

avranno pur termine i lavori di rilevamento in Puglia, diretti dal capitano Pisanti.

Il ministero della marina ha determinato, d'accordo col ministero della guerra, che sei luogotenenti di vascello sieno ammessi in quest'anno a frequentare alcuni corsi presso la scuola superiore di guerra. Il maggiore Nagle di artiglieria è stato incaricato di alcune lezioni relative al servizio di detta arma.

Il maggiore Besozzi di fanteria, professore d'arte militare, in concorrenza col luogotenente-colonnello Ricci, alla scuola superiore di guerra, è stato decorato della croce di uffiziale dell'Aquila rossa da S. M. il re Guglielmo di Prussia.

— Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 25, ottennero la libertà provvisoria i tre giovani arrestati la sera del 20, in seguito alla clamorosa dimostrazione che avvenne in Rua del Muro. Essi sono accusati di avere fatto parte di un assembramento in numero maggiore di dieci, e siccome non si sciolsero dopo le tre intimazioni prescritte dalla legge di pubblica sicurezza, verranno sottoposti a processo.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 25, che il Consiglio d'amministrazione del regio collegio Ghislieri di Pavia, per legare ad un atto durevole e benefico la memoria del fausto avvenimento della nascita del principe di Napoli, ha proposto al regio ministero della istruzione pubblica l'istituzione di cinque nuove piazze conferibili sino da quest'anno scolastico nel detto collegio, e che il ministero ha di buon grado approvata la proposta dando le disposizioni perchè siano effettivamente conferite col corrente anno.

— Ci si assicura, scrive la *Lombardia* del 25 corrente, che furono praticati vari arresti di spacciatori di biglietti di banca falsi. Ieri per questo titolo, fu deferito al potere giudiziario certo Se.. . Pietro, fabbro ferraio, nativo di Torino, il quale spendeva dei biglietti della Banca da L. 20, falsi, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 25 scrivono in data del 22 da Taranto:

La squadra italiana del Mediterraneo si fermerà in questo golfo dodici giorni per poi far ritorno a Napoli ed esser passata in rivista da S. M. il re d'Italia.

Con tale disposizione pare rimanga sospeso l'ordine già esistente, che la detta squadra debba ancorare nel porto di Siracusa.

— Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, nelle ore pomeridiane, S. A. R. la duchessa di Genova, accompagnata dal suo seguito recavasi a Pompei, ov'era ricevuta dal comm. Fiorelli, che faceva eseguire alcuni scavi alla sua presenza.

Sabato a sera avrà luogo una veglia a Corte. Gl'invitati assisteranno allo spettacolo dell'illuminazione dai balconi della reggia.

— Questa mane, scrive l'*Italia* di Napoli del 24, S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal generale Cugia e dal conte Giannotti, si è recato a visitare l'ospedale della Trinità.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 23, nel vicolo della Cera in *Corso* Scinà fu rinvenuto ucciso a colpi di *coltello* il marinaio Candido Giovanni di anni ventuno, che si crede venisse ammazzato in seguito ad un diverbio avvenuto poco prima in una bettola per causa di donne.

— In data del 24 il *Precursore* di Palermo scrive:

Nel comune di Bompietro, quartiere Locati, circa venti persone travestite da bersaglieri, con uno vestito da ufficiale alla testa, si presentarono alla casa del sac. Giuseppe Livecchi colla scusa di fare una visita domiciliare, e derubarono la casa, riuscendo al proprietario di fuggire malconcio. La banda fu inseguita e si ritirò facendo fuoco. Si aspettano ulteriori ragguagli.

Le vittime di una esplosione. — Intorno allo scoppio di una caldaia nella fabbrica d'amido dei signori Sessi e Fumagalli, nel comune dei Corpi Santi di Milano, la *Lombardia* del 25 ha i seguenti particolari, che completano il racconto del triste avvenimento, già da noi accennato nel numero di ieri:

Il macchinista Bighignati Pietro, di Milano, giovine di 24 anni, aveva già notato un guasto nel tubo d'una delle caldaie della macchina, e precisamente di quella che funzionava.

Lo scoppio di questa avvenne, proprio nel momento che il Bighignati allestiva la seconda caldaia, per provvedere alle riparazioni dell'altra. L'edificio crollò all'esplosione, e le grosse muraglie che circuivano la macchina furono sconquassate e ruinarono.

Superiormente alla caldaia si trovavano certi Ramelli Giacomo, abitante alla Darsena, al servizio della ditta Sessi e Fumagalli, un tal Talamoni Carlo, muratore, certo Volpi Giovanni, aiutante muratore, un Brioschi Luigi, macchinista, ed un giovine maniscalco, certo Biraghi, i quali non avevano obbedito all'ordine del signor Cesare Sessi, e di suo nipote, che pochi minuti prima dell'esplosione si erano allontanati di là, ordinando che nessuno si trattenesse in quel luogo.

Tutti costoro furono travolti sotto le ruine dell'edificio.

Il macchinista fu trovato cadavere, orribilmente sfigurato e disteso sulla caldaia. Il vapore condensato all'estremo grado, sprigionatosi da un tubo, gli arrecò orribili scottature e lo asfissiò. Il Volpi, il Brioschi poterono essere estratti tosto dalle macerie e tradotti all'ospedale.

Sul Ramelli e sul Talamoni, s'accumolò invece tale quantità di macerie, che richiedeva non poco lavoro per estrarneli. Ma una nuova e grave difficoltà vi si oppose. La forza dell'esplosione sconquassò i piloni che sostengono il tetto dell'edificio, che minacciava di crollare.

Udito il parere del dottor Branzoni, colà accorso con lodevolissima sollecitudine il quale espresse l'opinione che i due poveri operai dovevano essere già morti, si procedette, sotto la guida dell'ingegnere municipale, signor Fasano, a puntellare l'edificio. Poscia si diè mano agli scavi.

I cadaveri del Ramelli e dei Talamoni non poterono essere tolti fuori dalle macerie che verso le 6 pom. otto ore dopo, cioè, lo scoppio della caldaia, che avvenne verso le 9 1/2 antim.

Il fuochista, Carlo Turconi, d'anni 50, che si trovava nel camerino della macchina, rimase quasi miracolosamente illeso.

Una commissione tecnica, d'ordine dell'autorità giudiziaria, politica e municipale, procede ad un'inchiesta sulle cause di tanto disastro.

Nevicata. — In data del 24 l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo scrive:

La neve caduta in questi giorni sulle nostre alture, è straordinarissima. A Fenestrelle, al punto che ci s'informa, è già caduta all'altezza di metri due, non trovando così paragone che negli anni 1859 e 1860.

È inutile il dire come la strada che da Perosa mette a Fenestrelle, sia divenuta affatto impraticabile e da carri e da vetture. Varii uomini sappiamo essere tuttodì occupati a sgombrare il passaggio, ma tutto è inutile, chè la neve continua a cadere fitta fitta.

La zoppina. — La *Gazzetta di Trento* del 24 scrive, che siccome in Ala, Vò, Borghetto, Avio, Rovereto, Calliano, Castellano, Riva, Darzo e Staro infierisce la *zoppina* o mal di bocca fra gli animali bovini, le autorità austriache attivarono in tutte quelle località rigorose misure di sequestro, e vi sospesero le fiere di bestiame allo scopo d'impedire che la *zoppina* si propaghi.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha presa oggi la sola risoluzione che la logica della presente situazione le suggerisce. Essa si è prorogata sino a martedì prossimo.

Sarà costituito martedì il nuovo gabinetto? E se non fosse ancor costituito, che potrebbe far la Camera senonchè prorogarsi un'altra volta?

In tutti i paesi costituzionali le Camere sogliono prorogarsi allorchè ci è crisi ministeriale e non ci sono progetti di amministrazione ordinaria dinnanzi al Parlamento, i quali non avendo alcun carattere politico e provvedendo a' bisogni locali, sono indipendenti dal colore e dalle idee del gabinetto.

Ma ora non ci ha progetto di sorta, nè di ordinaria amministrazione, nè di altro, al cospetto della Camera. La crisi è sopravvenuta appena inaugurata la sessione. Che restava da fare? Presentare dei progetti? Poteva essere una formalità per molti di questi, ma il ministero che ha date le sue dimissioni non ha stimato opportuno di compierla, per non impegnar in nulla la nuova amministrazione. L'ha dichiarato l'on. Vigliani, ministro guardasigilli, e dopo le sue parole ci fu accordo nella Camera di addivenire alla proroga.

Della crisi ministeriale niente di nuovo. La situazione è ancora quale l'abbiamo esposta nel foglio precedente.

Le liste di nuovi ministri pubblicate da alcuni giornali sono immaginarie, ed è falso che l'on. Lanza abbia offerto dei portafogli, attendendo le decisioni di S. M. prima di assumer l'incarico di formar il gabinetto.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina compiuta la nomina delle due Commissioni, l'una, proposta dall'on. Mancini, riguardante l'articolo 45 dello Statuto, l'altra dai dep. Pissavini, Spantigati e Sineo, relativa all'esame degli atti del processo Lobbia.

La prima è riuscita composta de' signori: Sanminiatelli, Mancini Pasquale, Sineo, Regnoli, Villa Tomaso, Spantigati, Greco Cassia.

La seconda, de' signori:

Pissavini, Rattazzi, Curti, Ruggero, Abignenti, Riberi, Bove.

Quanto alla richiesta d'autorizzazione di procedere contro il dep. Maiorana Cocuzzella, il Comitato ha presa la stessa risoluzione d'incaricare la Giunta d'esaminar gli atti, per poi riferire alla Camera.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 26, la deputazione del Senato fu ricevuta da S. A. R. il Principe di Piemonte; ed il march. D'Afflitto, che aveva l'onore di presiederla, ha rivolto alla lodata A. S. ad un dipresso queste parole:

« Il Senato del Regno, appena convocato, compiva il debito suo incaricandoci di venire ad esprimere a V. A. R. ed all'augusta principessa Margherita la parte che esso prende, come primo Corpo politico dello Stato, alla gioia universale per la nascita del Principe loro figliuolo, la quale esaudisce i voti della nazione e quelli della dinastia, assicurando le inseparabili sorti loro per un più lontano avvenire. Il Senato unisce a questi sentimenti rispettosi qualche cosa di più speciale, e se V. A. R. cel consente, anche di più affettuoso, perchè gli è grato ricordare in questa avventurosa occasione che l'A. V. è uno dei suoi membri.

Abbia l'A. V. R. la degnazione di fare che per suo mezzo questi sentimenti del Senato riescano anche accetti alla principessa Margherita, che la nazione aveva già cara per le sue rare virtù, per essere figliuola di un glorioso principe di Casa Savoia e consorte del principe Umberto; ed ora è lieta di salutare madre del principe di Napoli.

S. A. R. visibilmente commossa pregò la Deputazione a farsi interprete del suo vivo compiacimento per la parte che prende il Senato alle gioie della sua famiglia, le cui sorti sono unite con quelle della nazione.

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che al ministero dei lavori pubblici sono pervenuti i telegrammi seguenti:

« *Susa, 25 novembre, ore 2 pom.*

« Ieri dopo pranzo una prima prova per salire col treno vuoto fino alle valanghe non riuscì. Tentata un'altra. Rappresentante Fell e commissario governo hanno accompagnato treno con macchina nuova. Con difficoltà immense macchina s'aprì la via in mezzo neve alta 1 50 a 2 metri, e sono arrivati alla prima valanga per far passare i viaggiatori, a piedi. Cadute ieri sera e stamane altre valanghe verso Gran Croce. Pieghi posta partiti stamane. Valigia portata a spalle d'uomo dopo colla slitta. Non si sa se possibile oggi partenza viaggiatori da Susa. »

« *Susa, 25 novembre, ore 3 pom.*

« Arrivati Susa ore 1 56 pom., con viaggiatori rimasti S. Martino, che attraversarono 5 valanghe a piedi. »

« *Torino, 25 novembre, ore 3 1/4 pom.*

« Strada Briançon impraticabile. Dispacci quella via senza corso da due giorni. Sarà provveduto ritiro valigia supplementare da St-Michel domenica a mezzo vettura cavalli. »

« *Susa, 25 novembre, ore 4 pom.*

« Dispacci per Francia e valigia Indie partiti stamane arriveranno stassera St-Michel. Servizio si fa ferrovia fino quasi St-Martin, indi trasbordo 200 metri a piedi, seguito in slitta fino Gran Croce, rimanente ferrovia. Neve alta più di metri 1 50. Temonsi nuove valanghe. Però tempo oggi ristabilito. »

« *Susa, 26 novembre, ore 10 20 ant.*

« Corriere partito ieri per Francia fermo al Rifugio num. 2 trattenuto dal vento che continua. Dicesi dispacci francesi trovarsi alla Gran Croce. Fra breve dispacci italiani saranno avviati a St-Martin con macchina, senza viaggiatori »

Nella *Correspondance Italienne* del 26 corrente si legge:

« Si annunzia come prossima la pubblicazione a Costantinopoli di un nuovo firmano concernente le relazioni dell'Egitto con la Porta.

« Questo nuovo firmano si dice racchiuda tutte le domande contenute nella prima lettera del gran visir al kedive.

« Se questa notizia è esatta, essa dev'essere considerata quale indizio di gravi complicazioni. »

Recentissime.

L'on. Lanza ha accettato definitivamente questa sera l'incarico di comporre il ministero ed ha già conferito a tal uopo con alcuni uomini politici.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Porto Said, 25. — Il vapore *Prynauthe* di 2442 tonnellate e l'*Alfeo* di 2464 sono qui arrivati da Suez dopo una traversata assai felice.

Bordeaux, 25. — Questa sera ebbe luogo un grande *meeting* libero cambista sotto la presidenza del sindaco. Vi assistevano 4000 persone. Quattro deputati della Gironda pronunziarono discorsi che furono assai applauditi. Jules Simon parlò in favore del mantenimento dei trattati di commercio e di una completa applicazione della libertà commerciale all'interno e all'estero. Questo discorso produsse grande sensazione.

Trieste, 26. — Le ultime notizie da Cattaro recano che non è possibile di inseguire gl'insorti del Crivoscie, essendosi essi ritirati nelle montagne che sono impraticabili.

Una occupazione durevole delle alture prese presso Dragali non essendo possibile in causa dei terreni e dei tempi, le truppe si sono ritirate nei porti.

Il quartiere generale fu trasferito a Cattaro.

Su parecchi punti importanti presi dalle truppe furono eretti alcuni *blockhaus*.

Londra, 26. — La principessa di Galles ha dato alla luce una figlia.

Il *Times* teme che in Irlanda scoppino gravi disordini per la questione agraria.

Nella elezione parlamentare della contea di Tipperary, in Irlanda, venne eletto Rosser, che fu condannato per fenianismo.

Monaco, 26. — Le elezioni diedero il seguente risultato: 80 ultramontani, 65 progressisti e 9 liberali. Si assicura che il ministero darà le sue dimissioni.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 26 9.bre

	25	26
Rendita francese 3 °/₀ .	71 42	71 57
» » report .	— —	— —
» italiana 5 °/₀ . .	53 80	53 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	501 —	503 —
Obbligaz. » .	246 —	245 —
Ferrovie Romane	48 —	47 —
Obbligaz. » .	122 50*	123 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	146 50	146 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	156 —	156 50
Cambio sull'Italia . . .	5 —	5 —
Credito Mobiliare francese .	205 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	428 —
Azioni	636 —	636 —

Vienna, 26

Cambio su Londra — —

Londra, 26

Consolidati inglesi 93 7/8

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 novembre

5 °/₀	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 07	d.	56 02
3 °/₀	C. l.	34 25	d.	34 —
Impr. naz. pag. 5 °/₀	FC. l.	79 60	d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 1/4	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	659 —	d.	657 1/2
Obbl. 6 °/₀ Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	453 —	d.	452 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969 . .	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1970 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	N. l.	— —	d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	310 1/2	d.	310 1/4
Obbl. 3 °/₀ delle dette	N. l.	164 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/₀ in serie complete . .	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. l.	56 3/4	d.	— —
3 °/₀ id. id. . . .	N. l.	35 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/₀ .	N. l.	575 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 92	d.	20 90

Prezzi fatti del 5 °/₀ 56 02 1/2 - 05 - 07 1/2 fc.

Borsa di Milano del 25 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀ . cont.	— —	— —
» » 5 °/₀ . f. m.	— —	56 —
Az. Banca Nazionale . cont.	1980 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	307 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	— —	165 60
» Beni demaniali . cont.	443 —	— —
» » . f. m.	444 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 25 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 °/₀ Rendita italiana . cont.	56 10	56 05
» » » . f. m.	56 10	56 10
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1982 —	1982 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	416 —	417 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 25 novembre.

Corso legale 56 05

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 98 a 20 95.

Qual è il migliore dei ferruginosi? La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile e spesso passano nello stomaco e negl'intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e gli siroppi a base sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di joduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano, di sovente, la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha cuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

Depositarii in Firenze Roberts, Growes, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE

VIA TORNABUONI E DELLE TERME, 19.

Scuola-Asilo. Corso elementare, ginnasiale, tecnico-commerciale e preparatorio alla carriera militare, corsi speciali di *Lingue Straniere, di Disegno, lezioni di ginnastica e di Piano-Forte.*

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

TEATRI DEL 27 NOVEMBRE

PAGLIANO. — Opera: *Ruy-Blas*

LOGGE. — Comm. *Un brindisi*

Dopo la mezzanotte festa da ballo nel restaurant.

TEATRO ROSSINI. — Opera *Don Procopio*

Ballo — *L'isola degli amori.*

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Le 4 nazioni* — Ballo *L'equivoco di un uscière.*

nanzi passo a passo bisogna prenderli d'assalto e scavalcarli addirittura come si farebbe contro le trincee di un accampamento nemico. Quegli antri devono certo essere il soggiorno della desolazione, perchè la vista di quelle vôlte spaccate e minacciose, e di tanta rovina tutto all'ingiro, atterrisce la mente, si resta come soggiogati sotto il peso di un orribile incubo, ed un brivido corre per le ossa al pensiero che forse tutto ciò fu opera di pochi secondi della natura, di cui un solo fremito convulsivo basta per mettere a soqquadro in un batter di ciglio, inabissare od ergere altissimo mari e monti.

Conchiudo, ed è tempo davvero, col fare un'osservazione che forse farà torcere il naso a taluno, ma che ai più sembrerà ed è realmente giustissima. Noi italiani fra le nostre (e queste, modestia a parte, non sono poche) annoveriamo pur quella di andare in visibilio per tutto ciò che ci viene d'oltremonti e d'oltremare; pazienza se la nostra mania per le *estranie* cose si limitasse ai gingilli ed alle mille altre cianciafruscole più o meno dorate e variopinte di cui i nostri buoni vicini riescono con sì bel garbo ad innondare i mercati delle nostre città, oppure anche — e qui anzi sarebbe in certo qual modo lodevole — a qualche prodotto singolare delle loro industrie, a qualche lavoro egregio di letteratura, ma no, chè noi, abitanti e felici possessori della più bella, variata, ricca, splendida e pittoresca zona di terra europea su cui Febo dal suo carro trionfale spanda i suoi tesori di luce; noi che, non importa se un po' degeneri, ma siamo pur sempre i nipoti di tanti giganti del pensiero e dell'azione che ci lasciarono tesori inesauribili in ogni ramo dello scibile umano; noi che tutto all'intorno ci circondano maravigliose bellezze di natura e monumentali lavori su cui rifulge l'orma del genio, noi, dico, corriamo pazzi di gioia e frementi di curiosità a visitare in contrade straniere ciò che a profusione abbiamo qui sotto gli occhi in casa nostra, sprecando così tempo e danaro che sarebbero più utilmente spesi senza sortire dai confini naturali del nostro paese; questo ci tocca studiare e conoscere dapprima, e poi rivolgere altrove i nostri passi; impareremo così a stimarci maggiormente ed inoltre a farci rispettare assai più dagli stranieri, i quali non hanno poi tutti i torti di ridere alle nostre spalle e forse colmare di meritato disprezzo quelli fra i nostri viaggiatori che trovandosi a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, sentiranno forse per la prima volta (essi Italiani!) dalle labbra dei loro ospiti la descrizione delle città e delle tante maraviglie naturali ed artistiche visitate qui nell'Italia nostra.

Eh sì che noi non ci curiamo punto di allettare i nostri vicini a venir ad ammirare le cose nostre perchè in genere di *comfortable*, massime nei luoghi alpestri e un po lontani dai centri popolosi, noi siamo ancora agli antipodi del progresso che hanno fatto le altre nazioni. Altro grosso difettaccio questo che non dividono certo con noi i buoni e industriosi svizzeri! Là nel loro paese così rinomato per i suoi monti pittoreschi, i suoi laghi, le sue foreste, non c'è montagnola un po' ridente, non c'è poggio, non c'è bacino di acqua trasparente, non c'è cucuzzolo o vetta un po'elevata che non abbia bravamente al suo fianco od a pochi passi un albergo, anzi un vero *hôtel* con tutti quei comodi richiesti dalle esigenze del vivere odierno. E così se, ad esempio, il comune di Frabosa-Soprana, od anche una Società privata si costituisse per dotare il paese di uno spazioso e ordinato albergo e per rendere più agevole l'accesso e praticabile con opportuni sentieri l'interno di quella maravigliosa grotta anzidescritta, chi non vede quale e quanta e sì larga fonte di onesto guadagno trarrebbe anch'essa da simile speculazione? E dopo ciò forse che un po' di *réclame* su per le gazzette sarebbe fuor di proposito? Si richiede tuttodì, si invoca, si fa appello alla tromba dei giornali per divulgare ai quattro venti e far passare di contrabbando i più classici, i più maiuscoli *canards*, e non sarà lecito di segnalare alla pubblica attenzione l'esistenza *vera* e la straordinaria bellezza di quella singolarissima grotta?

Dico il vero: se per un momento — un momento solo — potessi avere fra le mani l'arguta penna dell'iroso Baretti o del mordace Parini, forse mi lascierei sedurre dal pensiero di distribuire anch'io qua e là, in prosa od in versi, qualche sferzatina; ma non sarebbe questo il miglior modo di prendere commiato (e questa volta m'accommiato davvero) dal cortese lettore che ebbe la pazienza di seguitarmi fin qui nella poco briosa e vivace mia esposizione; dunque acqua in bocca e giù la penna: ho finito.

P. LUCIANO.

Nella via Cerretani, N. 3, dirimpetto l'antica Locanda di Firenze, attualmente Albergo la Nazione

Signore! — Firenze, nov. 1869

NELLA VIA CERRETANI, N. 3
dirimpetto l'antica Locanda di Firenze, attualmente Albergo la Nazione.

VENDITA COSTRETTA DALLA NECESSITA'

PER EVITARE UN INCANTO PUBBLICO SI VENDERA'

il **GRANDIOSO DEPOSITO di BIANCHERIA** fatta di ogni sorta per **uomo** come per **donna**, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, ecc., ecc., proveniente della fallita Ditta dei fabbricanti di biancherie confezionate e telerie di **T. e W.** in Silesia, ai **prezzi favolosamente bassi, non mai praticati.** — La vendita durerà **soltanto 14 giorni** unicamente nella via Cerretani, N. 3, dirimpetto l'antica Locanda di Firenze, attualmente Locanda la Nazione.

La sottoscritta Casa, che è incaricata dalla massa dei Creditori al subito smaltimento delle suddette telerie, garantisce essere i tessuti di puro filo di lino e liberi da qualunque materia estranea. S. REICH e C.

PREZZI DI BIANCHERIA DA UOMO E DA DONNA IN OGNI GRANDEZZA FORMA E MISURA.

Camicie da uomo di lavoro squisito di forma adattata ed ottima tela, con o senza collaretto, per sole L. 5, 6, 7, 8 10
Camicie finissime da Ballo o Soirè, sole . . . » 15, 18, 20, a 25
Camicie da uomo del migliore e più fino Schirting, col petto e manichetti di tela finissima » 9, 10
Id. Col petto di batista finissima . . . » 12, 14 a 15

Mutande da uomo di tre differenti qualità, di tela gravissima da strapazzo *a quattro fili* anche fostanio, ogni paio . . . L. 3, 4 50 5, 6 a 8

Camicie da donna di tela grave, sole . . . L. 5, 6
Id. intrecciate in vari modi . . . » 7 50, 8, 9, 10
Camicie speciali ben ricamate; camicie a fantasia della migliore e finissima tela, ciascuna » 11, 12, 14, 15, 16, 18, a 20 a 25

Corsetti da notte per signore secondo la forma più moderna di *Percail* anche in fostanio piquet, ogni pezzo . . . L. 5, 5 50, 8
Id. Benissimo ricamati con eleganti ornamenti, **recentissima novità Peignoir** » 9, 10, 12, 14, 15, 18, 20 a 25

Calzoni da donna di ogni grandezza, forma e taglio adattato di finissimo Schirting o finissima L. 4, 4 50, 5, 6
Id. Qualità sopraffine con ricami e guarnizioni . . . » 7, 8, 10 a 12

Camicie da donna di notte per l'inverno di tela finissima con maniche lunghe, sole L. 8, 10, 13
Id. Ricamate finissime . . . » 15, 18 a 20

Sottane o Gonnelle da donna per abiti corti e lunghi di ogni grandezza in 500 diverse forme, con o senza ricami piquet, ciascuna . . . L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30 a 35

PREZZI DELLE TELERIE, FAZZOLETTI DA NASO, SERVIZI DA TAVOLA, ECC., ECC.

1 Pezza di tela casalinga, qualità grave di Bielfeld, d'Irlanda, di metri 19 . . . L. 19, 20 a 21
1 » corame di filo ritorto senza apparecchio di metri 22 . . . » 23, 24 a 25
1 » di lino bianco, filo sottile, di metri 22 . . . » 21 a 22
1 » d'Olanda finissima per 7 camicie da uomo . . . » 24, 25 a 26
1 » di filo ritorto, bianco, di metri 22 . . . » 24, 25 a 26
1 » di filo di Scozia, larga, di metri 22 . . . » 28, 29, 30 a 35
1 » filata a mano, doppio filo, di perfetta qualità, di metri 29 . . . » 28, 30, 35, 36, 37, 38 a 40

1000 pezze di tela d'Olanda, di Bielfeld, d'Irlanda di Costanza da metri 38 e 40 per 15 camicie da uomo o 18 da signora. Prezzo estimo . . . L. 65, 80, 90, 100, 130, a 250

Per alienare al più presto il deposito, le più sopraffine tele, verranno vendute ai bassi prezzi . . . L. 50, 55, 60, 70, 75, 80, 90 sino a 200

Fazzoletti di tela e di Battista Francesi.

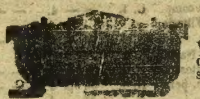
1 dozzina di fazzoletti da naso di tela d'Olanda e d'Irlanda . . . L. 5 50, 6, 8, 10
1 » finissima » . . . » 12, 13, 18 a 25
1 » di tela Batista Francese . . . » 9, 10, 12, 14, 15, 16, 18, a 30

1. Dozzina di fazzoletti da naso turchino stampati, di 1/2 tela color genuino . . . L. 7.
1 » Qualità sopraffina *tutto lino*
1 » Finissimi rossi, ad uso foulard la miglior qualità . . . L. 12, 13, 15, 18 a 20

Un grande assortimento d'asciugamani singole *Tovaglie* e *Tovaglioli*. Guarnizioni per 6, 12, 18 e 24 persone. Lenzuoli di tela senza cucitura vengono venduti a prezzi *proporzionatamente ribassati*.

La vendita dura soltanto 14 giorni.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC
DI
SELVA BARTOLOMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,
LETTI A NOLO.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10 Torino, trovasi ***l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi*** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE, e C. di Birmingham.

NB. Per comodo dei signori committenti estese pure il detto Deposito in Firenze nel suo negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, n. 20. — Si spediscono pure in provincia dietro domanda e contro rimborso.

È pubblicato la quinta dispensa del capo-lavoro

BEATRICE CENCI

dell'illustre deputato
F. D. GUERRAZZI
ILLUSTRATO
DA **N. SANESI**

10 Centesimi per dispensa — 10 centesimi per dispensa

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di E. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.
Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.
Nuovità in mosaici di Firenze.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860
FIRENZE — VIA S. EGIDIO N. 12. — FIRENZE
Si spedisce *Gratis* il programma

MILANO Via Pasquirolo N. 14 — Stabilimento dell'Editore. EDOARDO SONZOGNO — **PARIGI** Rue Richelieu N. 106

Sono aperti gli abbuonamenti al Giornale

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda Paniere da lavoro riuniti
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, *patrons*, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.
Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, nei quattro anni di sua esistenza, ha saputo cattivarsi il favore del pubblico e conquistare un posto che nessuno fra i giornali educativi e di mode ha potuto raggiungere in Italia per la sua ricchezza congiunta al massimo buon mercato.

Esso è il più diffuso e il più riputato giornale della penisola, e a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'egual fortuna ed importanza, il *Tesoro delle famiglie* organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche e mantenendo l'unica edizione di lusso ad un pezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE** procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio de' suoi annessi, tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giochi, passatempi, sorprese, ecc., servendosi all'uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo Editore, tanto in Italia che in Francia. I figurini colorati verranno eseguiti appositamente a Parigi dalla Casa Succursale dello Stabilimento Sonzogno, sopra acquerelli dei distinti artisti *Gonin*, *Morland*, ecc.

La Direzione che ha presieduto finora, con cura intelligente e coscenziosa, alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori, non dimenticherà mai le massime che ha poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione.*

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno . . .	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Sivzzera e Roma . . .	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania . . .	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra, Spagna . . .	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India . . .	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) **L. 1 50.**

A tutti gli abbonati indistintamente col numero del Gennaio 1870 verrà dato in DONO
UN BELLISSIMO CALENDARIO A COLORI
Servibile anche per modello di ricami al canevaccio

DONO AGLI ABBONATI ANNUI

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà *franco di porto* in **DONO** un *gran quadro litografico*, intitolato:

IL PICCOLO AMMALATO

Lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista *Guido Gonin*, in formato masssimo, impresso su carta di gran lusso, addatto ad essere posto in cornice. — Verrà spedito, *franco di porto*, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato.
(*Pei non associati annui al* Tesoro delle Famiglie, *il prezzo di detto gran quadro litografico è di L.* 4 —)

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SOZOGNO** a Milano. Via Pasquirolo, N. 14.

Locanda Centrale
(GIÀ DI TORINO)
Dietro il Parlamento, Firenze.
Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In prossimità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.

EPISTOLARIO DI GIUS. LA FARINA, raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869. L. 10.
Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta
C. BONAJUTI E FIGLI
NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29

Spedizione, Commissione, Messaggierie
DI
I. L. BRIXHE & COMP.
a **Verviers** (Belgio)
Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixke-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.
Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

1° Dicembre 1869
grande estrazione del
PRESTITO DI STATO
imp. real. austriaco dell'anno 1864.
Guadagno principale **250,000** *fi. val. austr.* Guadagno minimo **160** fi. val. austr. *Prezzo dei Biglietti* di partecipamento *col bollo legale*: Pr. 1 pezzo 15 Lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.
ROTHSCHILD E COMP.,
Postgasse, 14, VIENNA (Austria)

L'AUTOFOTOGRAFO
O
LA FOTOGRAFIA IMPARATA DA SÈ
METODO PRATICO
DI
ALFONSO VERNONI
Si vende alla Libreria BOCCA via Cerretani, 8. — Firenze
Centesimi 50.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per
CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 3, e 13 23 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE
GUARANA
di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua saccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale, e A. Dante Ferroni.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.